



Alla Cortese attenzione del

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

On. Teresa Bellanova

ministro@pec.politicheagricole.gov.it

p.c.

Sottosegretario per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

Franco Manzato

sottosegretario.manzato@pec.politicheagricole.gov.it

Commissario della Commissione Ambiente, Affari marittimi e Pesca

Direzione Generale Mare

Commissione europea

Virginijus Sinkevicius

cab-sinkevicius-contact@ec.europa.eu

Ambasciata USA

amb.washington.consolare@cert.esteri.it

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

On. Sergio Costa

segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Direttore della Direzione Generale per il Mare e le Coste (MAC)

Dott. Giuseppe Italiano

MAC@pec.minambiente.it

Procuratore Regionale della Corte dei Conti

Regione Sicilia

Dott. Gianluca Albo

segr.procura.regionale.sicilia@corteconti.it

segr.procura.regionale.sicilia@corteconticert.it

Presidente della Regione Sicilia

On. Nello Musumeci

presidente@certmail.regione.sicilia.it

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

ACCOBAMS

Executive Secretary

Dott. Susana Salvador

ssalvador@accobams.net

Roma, 27 luglio 2020

Oggetto: Richiesta di azione urgente per fermare l'uso di reti derivanti illegali

Onorevole Ministro,

Le scriviamo per sollecitare un intervento urgente da parte dell'Italia rispetto alla questione della pesca con reti derivanti illegali.

Le sarà sicuramente nota la drammatica notizia di ben due capodogli ritrovati nel giro di poche settimane al largo delle Isole Eolie, entrambi intrappolati in reti spadare, che ha destato grande clamore mediatico: se uno è stato coraggiosamente liberato dai sommozzatori della Guardia Costiera, l'altro si trova ancora con la coda completamente intrappolata da una rete derivante illegale nonostante l'intervento, anche in questo caso, del Nucleo subacqueo della Guardia Costiera. Tali reti erano state vietate fin dal 2002 da un regolamento comunitario (CE n. 1239/98) proprio per il tragico problema delle catture accidentali: fino a settemila cetacei all'anno nei mari italiani, oltre a mante, squali, tartarughe.

Se queste reti sono illegali da quasi 20 anni Le chiediamo: **come mai sono ancora in uso? E soprattutto, cosa sta facendo il Suo Ministero per fermare un fenomeno che non è mai scomparso e anzi sembra acuirsi sempre più?**

A confermarlo non solo gli avvenimenti delle scorse settimane, ma anche un altro capodoglio morto nel 2017 con la coda intrappolata in una spadara proprio nella stessa area, e una coppia di animali trovati morti avvolti in una rete al largo di Ventotene l'anno scorso. Questa è quasi certamente solo la "punta dell'iceberg", dato che molti animali vanno incontro a una morte lenta e inesorabile senza che siano mai scoperti o censiti. La popolazione dei capodogli nel Mediterraneo è considerata nella Lista Rossa dell'IUCN in pericolo di estinzione, con una stima che si aggira su soli 2000 individui.

La strage dovuta alle reti derivanti avviene nonostante l'impegno della Guardia Costiera nel contrasto alle attività illegali: i rapporti redatti dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto riportano frequenti e continue infrazioni, spesso reiterate ad opera di determinati pescherecci, in **precise aree note da sempre** per questo tipo di attività illegali. Sono ben noti gli stratagemmi per camuffare le spadare spacciandole per reti a circuizione, sciabiche o reti da posta fissa circuitanti, oltre alla pratica di imbarcare spezzoni separati che vengono poi uniti tra loro una volta in mare, così come le difficoltà a intervenire in determinate aree.

Per questo è necessario intensificare i **controlli sia a mare che a terra**, consentendo agli organi competenti di riscontrare eventuali infrazioni fin da quando la barca è ancora in porto. Contemporaneamente vanno **inasprite le sanzioni**, aumentando le multe pecuniarie, attualmente troppo ridotte per costituire un deterrente. E deve essere fatta rispettare la norma che prevede la sospensione della licenza da tre a sei mesi (raramente applicata), con l'aggiunta del **ritiro permanente** in caso di episodi ripetuti. Per legge le reti illegali vanno **sempre sequestrate** e per nessun motivo date in custodia allo stesso pescatore.

È evidente che la normativa vigente si è rivelata inefficace e poco aiuta chi in mare la deve far rispettare. A nostro avviso la strada che l'Italia deve percorrere - se seria rispetto alla volontà di arrivare all'eliminazione di questo problema - è quella di **un bando completo di tutte le reti derivanti**, come già proposto nel 2015 anche dalla Commissione Europea. Aver permesso di continuare a utilizzare le ferrettare, reti da posta derivanti che dovrebbero arrivare al massimo a 2.5 km ed essere usate esclusivamente entro le 3 miglia, ha permesso di mascherare più facilmente attività illegali e di evitare il ritiro di reti e licenze.

È giunto il momento di agire in maniera decisa per porre fine a un fenomeno di illegalità che esiste da ormai troppo tempo e di cui l'Italia non può in nessun modo continuare a essere "complice", se pur indiretto.

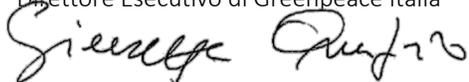
Chiediamo pertanto:

- messa al **bando delle ferrettare**;
- **inasprimento delle sanzioni** pecuniarie per l'uso di attrezzi da pesca illegali;
- **applicazione delle pene** che prevedono il ritiro della licenza di pesca da 3 a 6 mesi in caso di infrazione;
- **ritiro permanente** della licenza di pesca in caso di reiterazione;
- **sequestro** inappellabile delle reti illegali;
- **agevolazione dei controlli**, sia a terra che in mare, da parte della Guardia Costiera.

In attesa di un suo gentile riscontro, le scriventi associazioni si rendono disponibili a un incontro per discutere i punti di cui sopra.

Giuseppe Onufrio

Direttore Esecutivo di Greenpeace Italia



Simone Panigada

Presidente Istituto Tethys

